

PIANO REGIONALE DI SORVEGLIANZA PER INFLUENZA AVIARIA AD ALTA PATOGENICITA'

A) Piano di sorveglianza attiva negli allevamenti avicoli a rischio

Ad integrazione dei controlli previsti dal Piano nazionale di sorveglianza per l'influenza aviaria, emanato all'inizio di ogni anno dal Ministero della Salute, negli allevamenti ordinari di tacchini da carne situati nelle "Zone ad alto rischio di introduzione e maggiore diffusione" ("Zone B") per influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) della Regione del Veneto dovranno essere effettuati i seguenti controlli:

- nei 10 giorni precedenti il primo carico per il macello, vanno effettuati controlli virologici con una numerosità di 5 campioni per capannone (con un minimo di 10 campioni nel caso ci sia un solo capannone).

B) Piano di sorveglianza attiva nell'avifauna selvatica

Il presente Piano ha come bersaglio sia gli uccelli selvatici appartenenti all'Ordine degli *Anseriformes* abbattuti durante l'attività venatoria, che i richiami vivi appartenenti agli Ordini degli *Anseriformes* e dei *Charadriiformes* utilizzati nell'esercizio dell'attività venatoria da appostamento.

Gli obiettivi sono i seguenti:

- L'individuazione precoce della circolazione di virus influenzali aviari HPAI nell'avifauna selvatica, al fine di supportare le scelte delle misure più idonee alla prevenzione della diffusione dell'infezione al settore domestico;
- La raccolta di informazioni sui ceppi virali circolanti, al fine di:
 - ✓ contribuire alle conoscenze in materia di HPAI con potenziale zoonotico;
 - ✓ integrare le indagini effettuate nel contesto di focolai di HPAI in volatili detenuti.

Si ricorda che il Piano Nazionale di Sorveglianza per l'influenza aviaria nei volatili selvatici, già prevede una componente di **sorveglianza passiva**, che si basa sull'esecuzione del campionamento e di prove sui volatili selvatici trovati morti o sintomatici sull'intero territorio nazionale in qualsiasi periodo dell'anno, così come volatili abbattuti a seguito di manifestazioni sintomatologiche riferibili a virus influenzali ed appartenenti alle specie sensibili ai virus influenzali (con particolare riferimento alle anatre di superficie, quali fischione, germano, alzavola, codone, mestolone), come specificato nella lista di specie target stilata da EFSA/EURL IA ND/ECDC.

Maggiore attenzione deve essere data a quegli animali ritrovati in zone umide, ed in particolare a quelle maggiormente interessate sia dai flussi migratori che in prossimità di aree caratterizzate dalla presenza di allevamenti intensivi del pollame domestico. Si fa altresì presente che le attività sopra menzionate sono coordinate e monitorate dal Ministero della Salute, Direzione Generale della Salute animale e dei medicinali veterinari (DGSAF) - Ufficio III, con il supporto scientifico e tecnico del Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle (CRN IA e ND), ospitato presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE).

Considerato che il Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione al considerando (4), riporta che *"La sorveglianza è un elemento fondamentale di una politica efficiente ed efficace di prevenzione e controllo delle malattie. Essa dovrebbe essere attuata congiuntamente dagli operatori e dall'autorità competente. Dovrebbe inoltre essere concepita per conseguire gli obiettivi dell'individuazione precoce dei focolai delle malattie elencate ed emergenti e per dimostrare la conformità ai criteri per la concessione, il mantenimento, la sospensione o il ritiro dello status di indenne da malattia"*, le figure che sono chiamate alla collaborazione attiva per l'attuazione delle attività di sorveglianza sono: il personale dei Centri di Recupero degli Animali Selvatici (CRAS), gli ornitologi dell'Istituto Italiano per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), le autorità ambientali e faunistiche. Inoltre, le autorità sanitarie fanno affidamento sulla consapevolezza e la cooperazione da parte della cittadinanza in generale per la segnalazione di uccelli selvatici trovati morti o moribondi, e/o di mortalità anormale nell'avifauna selvatica.



1. Designazione dell'autorità avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma di sorveglianza attiva nell'avifauna selvatica della Regione del Veneto

La Direzione Prevenzione Sicurezza Alimentare Veterinaria – U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari svolge le attività del Piano attraverso le Aziende Unità Locali Socio-Sanitarie (AULSS) e con la collaborazione della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria - U.O. Pianificazione e Gestione faunistico-venatoria.

Le AULSS agiscono come enti pubblici responsabili dell'organizzazione e della gestione di tutte le strutture sanitarie pubbliche a livello locale e saranno responsabili dell'attuazione dei protocolli di campionamento nel territorio di competenza.

2. Criteri e fattori di rischio per la definizione delle zone a rischio dove effettuare la sorveglianza

Le aree in cui effettuare le attività previste dal presente Piano sono state individuate considerando i seguenti fattori di rischio:

- Presenza di zone umide o caratterizzate da un'elevata densità di uccelli selvatici migratori, in particolare quelli appartenenti all'elenco delle specie bersaglio elencate sul sito EURL;
- Ubicazione in prossimità di aree ad elevata densità avicola (DPPA);
- Situazione epidemiologica passata e attuale (fattori di rischio per l'introduzione e la diffusione dei virus influenzali identificati durante il corso delle precedenti epidemie);
- Valutazione del rischio ed i pareri scientifici rilasciati dal Centro Nazionale di Referenza per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle in relazione alle attività di ricerca condotte negli anni sulla diffusione e circolazione dei virus influenzali HPAI nei volatili selvatici.

Le aree identificate ricadono all'interno della provincia di Verona ricadente in Zona di rischio "B" posta a sud della autostrada A4.

Si propone inoltre di focalizzare le attività nelle aree lagunari delle province di Venezia e Rovigo, considerate a maggiore rischio di introduzione di virus influenzali tramite volatili migratori e lì dove si svolge l'attività venatoria (i.e. Aziende Faunistico Venatorie (AFV), territorio a gestione programmata della caccia - Ambiti Territoriali di caccia ATC).

3. Protocollo per la sorveglianza attiva nell'avifauna cacciata e in volatili per richiami vivi

Nella provincia di Verona a sud della autostrada A4 e nelle aree lagunari delle province di Venezia e Rovigo, a partire dai mesi di ottobre-novembre e fino al termine della stagione venatoria, le AULSS, anche in collaborazione con i Comandi/Servizi di Vigilanza Venatoria presso le Province del Veneto e presso la Città metropolitana di Venezia, individuano le strutture in cui effettuare i campionamenti, ed in particolare:

- Le aree faunistiche, con particolare riferimento agli ambiti vallivi, lagunari, deltizi e delle aree umide (Ambiti Territoriali di Caccia -ATC, Aziende Faunistico Venatorie- AFV), nelle quali indicativamente in una-due giornate a settimana ed in orario prefissato, il personale designato potrà recarsi per trasferire al laboratorio gli eventuali campioni conferiti o eseguire tamponi tracheali, cloacali e dal piumaggio:
 - a) dalle carcasse degli uccelli o messe a disposizione dal carniere di ciascun cacciatore;
 - b) dai richiami vivi detenuti da concessionari di Aziende Faunistico Venatorie (AFV) e mantenuti stabilmente all'interno dell'Azienda, ovvero:
 - c) dai richiami vivi detenuti da titolari di appostamento fisso in territorio a caccia programmata per l'utilizzo nell'attività venatoria da parte dei fruitori del medesimo appostamento.
- Ai fini del presente Piano di sorveglianza, verranno inoltre tenuti in considerazione anche i campionamenti nell'avifauna selvatica effettuati in zone lagunari e vallive del Veneto da altri Enti/Associazioni (es. ISPRA o Università di Medicina Veterinaria) nell'ambito delle rispettive attività di ricerca, che vengono analizzati per la ricerca di virus influenzali aviari dall'IZS delle Venezie.



Al fine di raggiungere gli obiettivi del presente piano, privilegiando la fattibilità dello stesso, si è optato per un campionamento non probabilistico o cosiddetto di convenienza. Il sistema di sorveglianza come precedentemente illustrato dovrà garantire il conferimento di un numero di tamponi provenienti da un minimo di 60-65 soggetti - ove possibile e in relazione all'intensità dell'attività venatoria (i.e. provincia di Verona) - appartenenti alle specie target a settimana su base provinciale, alternando le aree faunistiche individuate. Al fine di rendere il più efficace possibile il presente piano si suggerisce comunque di campionare il maggior numero possibile di soggetti appartenenti all'avifauna acquatica migratrice cacciata.

È opportuno segnalare che l'autorizzazione all'uso dei richiami vivi potrà essere revocata in caso di cambiamento della situazione epidemiologica nazionale e internazionale legato ad un innalzamento del rischio di introduzione dei virus influenzali sul territorio nazionale italiano attraverso movimenti migratori, che verrà valutato ogni 2 settimane con apposito strumento di valutazione rapida del rischio (*Rapid Risk Assessment tool*), predisposto dal CRN.

